



VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

ADEGUAMENTO AL D.M. 9 MAGGIO 2001



*Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica
e territoriale per le zone interessate da stabilimenti
a rischio di incidente rilevante*

INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI ALLA VARIANTE "SEVESO" AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RIR

AREA TERRITORIO, TRASPORTI,
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

*Documenti adottati con
deliberazione del Consiglio
provinciale n. 198-332467
del 22 maggio 2007*

*Approvati con deliberazione
del Consiglio regionale n.
23-4501 del 12 ottobre 2010*

*Pubblicati sul B.U.R.
Piemonte n. 43 del
28/10/2010*

Francesco NANNETTI

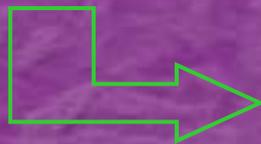
Torino, 11 aprile 2011

L'Elaborato tecnico RIR

Il D.M. 9 maggio 2001 definisce il RIR un *"elaborato tecnico [...] relativo al controllo dell'urbanizzazione [...] che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione"* e *"costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico"*

Adozione del RIR

Il RIR deve essere adottato dal Comune con procedure tali da renderlo a tutti gli effetti parte integrante del PRG con le necessarie conseguenze alla parte normativa e cartografica di quest'ultimo.



Approfondimento: 4° intervento del Seminario

Chi è soggetto all'obbligo di redigere il RIR?

La Variante "Seveso" al PTCP, riprendendo il D.M. 9 maggio 2001, conferma i soggetti obbligati:

➤ Comuni* sul cui territorio è presente uno stabilimento soggetto agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334-99

*Sono inclusi tutti i Comuni nel caso lo stabilimento si estenda su più territori comunali

➤ Comuni sul cui territorio ricadono le aree di danno di almeno uno scenario incidentale dell'analisi dei rischi** (effetti diretti di cui alle linee guida regionali)

** Di norma, quella del Rapporto di Sicurezza validato dal CTR (stabilimenti art.8) o quella che supporta la Notifica presentata dall'azienda (stabilimenti art.6)

Chi deve recepire o acquisire il RIR di un altro Comune?

Recepiscono il RIR del comune contermino e approvano una Variante al PRG con opportuni vincoli:

➤ Comuni sul cui territorio ricade l'area di esclusione di uno stabilimento soggetto agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334-99

In occasione della prima Variante di PRG acquisiscono il RIR come documento di piano e approvano eventuale Variante al PRG con opportuni vincoli:

➤ Comuni sul cui territorio ricade parte dell'Area di Osservazione di uno stabilimento soggetto agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334-99

E' facoltà dei Comuni di redigere un RIR anche per tener conto del rischio industriale dovuto a stabilimenti "sottosoglia" Seveso o con lavorazioni pericolose

Termini di adeguamento

Entro la data del 27-4-2012, oltre il cui termine i Comuni non adeguati non possono più adottare Varianti strutturali al loro PRG (art.20 Variante al PTCP).

Inoltre:

- Entro il 7/7/2011 la Regione prevede debbano essere **avviate** le procedure per integrare l'Elaborato RIR nel PRG
- Vigè la norma immediatamente vincolante ex art.20 Variante al PTCP che esclude comunque:
 - nuovi elementi vulnerabili di cat. A o B in aree di esclusione
 - nuovi stabilimenti "Seveso" prossimi a cat. A o B o in aree di incompatibilità ambientale.

Comuni già dotati di RIR (art.6 Variante al PTCP)

Sono i Comuni che alla data del 12-10-2010 avevano già adeguato il PRG con atto definitivo con inserimento del RIR quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

Redazione congiunta del RIR

Nei casi in cui più Comuni sono coinvolti in modo significativo dalla presenza di stabilimenti "Seveso", la Provincia auspica l'elaborazione congiunta e collaborativa dell'Elaborato RIR tra tali Comuni e si rende a tal fine disponibile per il supporto tecnico attraverso tavoli di lavoro comuni.

Stabilimenti esistenti

Sono stabilimenti esistenti:

Quelli già classificati a pericolo di incidente rilevante ex artt. 6 o 8 alla data di adozione della Variante al PTCP (22 MAGGIO 2007)

Sono elencati nell'Elaborato A2 pag. 125 della Variante*

*N. 6 stabilimenti risultano notificati dopo il 22-5-2007: questi devono essere valutati come stabilimenti nuovi salvo che fruiscano della **deroga** ex art. 10 c.3 della Variante al PTCP*

* Alcuni di questi ad oggi non sono più soggetti a "Seveso"

Deroga ex art.10 c.3:
lo stabilimento divenuto soggetto a "Seveso" esclusivamente a seguito di modifiche normative è considerato "esistente"

Caratteristiche del RIR previste dalla Norma (art. 5 Variante al PTCP)

Il RIR:

- contiene *“opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, ovvero a limiti di trasformazione, edificazione e/o progettazione”*
- contiene *“la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento, condotta secondo i disposti”* della Variante al PTCP
- include *“una cartografia che riporti la localizzazione degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili”*

Fasi di elaborazione del RIR di stabilimenti esistenti (Variante "Seveso" al PTC Provinciale e linee guida regionali)

FASE 1.1

Identificazione attività produttive nel Comune e/o nei Comuni limitrofi per valutare il rischio industriale nel suo complesso (1)

Dove?

Su tutto il Comune e, nei Comuni limitrofi, entro l'Area di Osservazione

FASE 1.1

Identificazione attività produttive nel Comune e/o nei Comuni limitrofi per valutare il rischio industriale nel suo complesso (2)

Cosa si individua?

- attività produttive esistenti (puntuali)
 - stabilimenti "Seveso"
 - stabilimenti "sottosoglia Seveso" ex art.19 Variante al PTCP
 - altre attività pericolose contemplate dalle linee guida regionali (altre "sottosoglia Seveso", lavorazioni con cancerogeni, ad alta T/P, con agenti biologici pericolosi, con radiazioni ionizzanti)
- attività produttive previste nel PRG o di completamento

Le linee guida regionali suggeriscono metodi di "screening"

FASE 1.1

Identificazione attività produttive nel Comune e/o nei Comuni limitrofi per valutare il rischio industriale nel suo complesso (3)

Stabilimenti "sottosoglia Seveso" ex art.19 Variante al PTCP

Sono le attività che prevedono la detenzione o l'impiego delle seguenti sostanze e/o preparati definiti da All.1 d.lgs. 334/99 in quantità > 20% delle soglie relative all'art.6:

- a) *Sostanze e/o preparati categorie 1,2,10 Parte 2 con rischio tossico per inalazione (frasi R23, R26, R29)*
- b) *Sostanze e/o preparati categorie 6 e 7b Parte 2 (infiammabili e liquidi facilmente infiammabili)*
- c) *Prodotti petroliferi Parte 1*
- d) *Sostanze e/o preparati categoria 9 Parte 2 (pericolose per l'ambiente acquatico)*

FASE 1.1

Identificazione attività produttive nel Comune e/o nei Comuni limitrofi per valutare il rischio industriale nel suo complesso (4)

Stabilimenti "sottosoglia Seveso" ex art.19 Variante al PTCP

Ad oggi le soglie che danno luogo all'art.19 sono quelle della tabella che segue:

SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE COME:	SOGLIA (TONNELLATE) CHE DETERMINA L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 19 NDA
MOLTO TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Molto tossico per inalazione, R26")	1
TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Tossico per inalazione, R23")	10
INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 6 della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/2005)	1000
Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 7b della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/1999 e d.lgs. 238/05)	1000
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9i della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	20
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9ii della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	40
ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, con rischio descritto dalla frase "Libera gas tossici a contatto con l'acqua, R29"	10
Prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1 All. I d.lgs. 334/99	500

FASE 1.2

Identificazione elementi **territoriali vulnerabili** (1)

Dove?

Su tutto il Comune* e, nei Comuni limitrofi, entro l'Area di Osservazione

*salvo casi di forte urbanizzazione in cui ci si limita all'Area di Osservazione

Cosa si individua?

- aree o elementi esistenti (puntuali) rientranti nelle categorie A, B, C, D, E, F DM 9/5/2001

- aree con destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario di edificazione:

$i_f > 4,5$ mc/mq  CATEGORIA A

$1,5 < i_f \leq 4,5$ mc/mq  CATEGORIA B

$1 < i_f \leq 1,5$ mc/mq  CATEGORIA C

$0,5 \leq i_f \leq 1$ mc/mq  CATEGORIA D

$i_f < 0,5$ mc/mq  CATEGORIA E

segue

FASE 1.2

Identificazione elementi **territoriali** vulnerabili (2)

continua da precedente

- luoghi di concentrazione di persone o soggetti a rilevante affollamento all'aperto o al chiuso, come dettaglia la tabella 1 del DM 9/5/2001
 - altri insediamenti di categoria E o F
- elementi di cui all'articolo 9 c.4 Variante al PTCP
- infrastrutture di trasporto ed energetiche (viabilità di livello superiore, ferrovie, aeroporti, scali, oleodotti, gasdotti, reti elettriche di alta tensione,...)

FASE 1.2

Identificazione elementi **ambientali vulnerabili** (1)

Dove?

Su tutto il Comune per conoscere il territorio rispetto al rischio industriale e, nei Comuni limitrofi, entro l'Area di Osservazione

Cosa si individua? (cfr. Linee Guida Variante al PTC Provinciale cap.8)

- FATTORI AMBIENTALI ESCLUDENTI: ove presenti **ZONA "ROSSA"**
- FATTORI AMBIENTALI VULNERABILI: ove presenti **ZONA "GIALLA"**



- Tipo A
- Tipo B
- Tipo C
- Tipo D

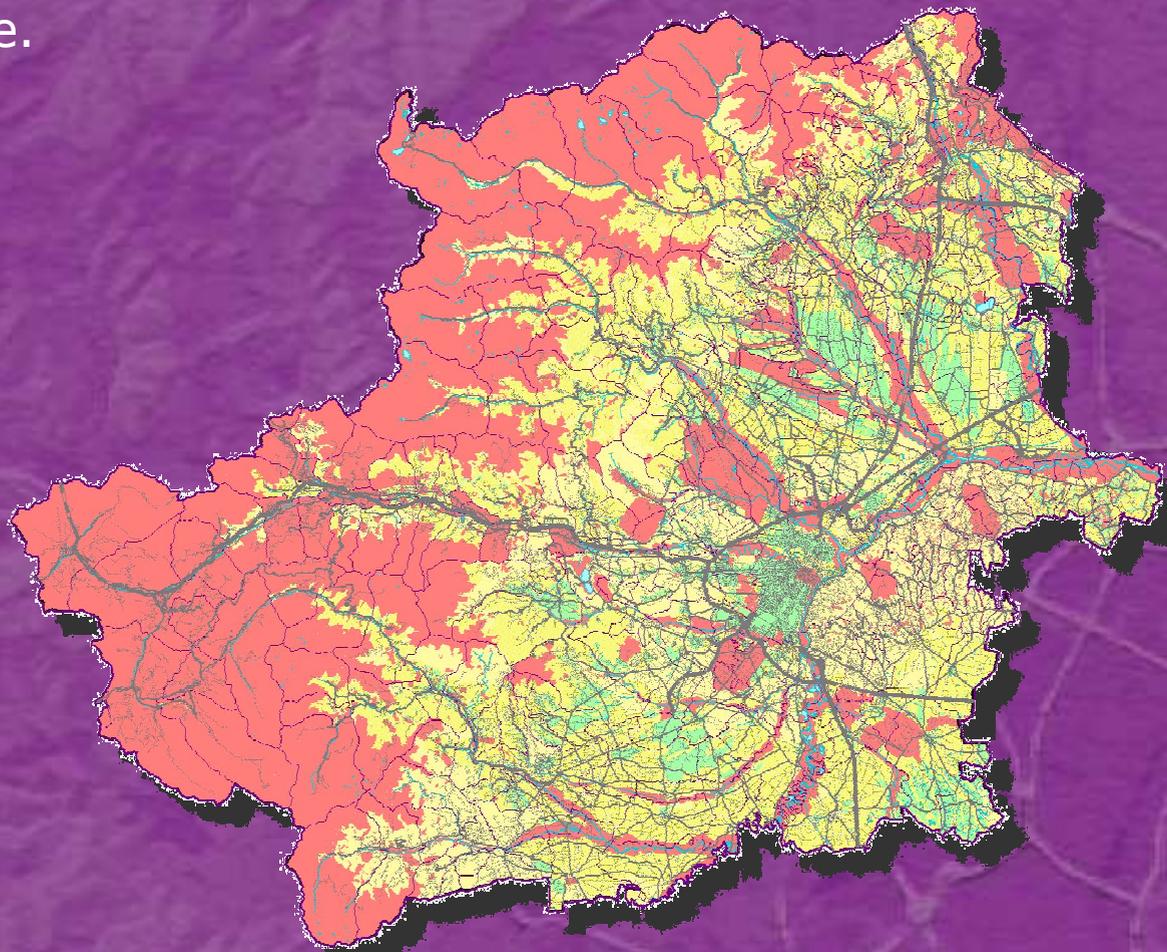
E' importante evidenziare eventuali criticità esistenti.

FASE 1.2

Identificazione elementi **ambientali vulnerabili** (2)

Al termine il territorio comunale risulta suddiviso in zone (rossa, gialla, verde) in un'apposita carta della vulnerabilità ambientale.

La tavola B1-A della Variante al PTCP riporta tale carta a scala provinciale.



FASE 1.2

Identificazione elementi **ambientali vulnerabili** (3)

Indagine di dettaglio relativa allo stabilimento esistente (suolo e acque)

Quest'indagine è obbligatoria per tutti gli stabilimenti esistenti a prescindere dal tipo di pericolo e dalla zona nella quale sono situati.

Il comune invita il gestore a documentare il rispetto delle condizioni indicate al cap.7 delle Linee Guida della Variante al PTC Provinciale.

FASE 1.2

Identificazione elementi **ambientali** vulnerabili (4)

Esempio di individuazione degli elementi di vulnerabilità del suolo e delle acque

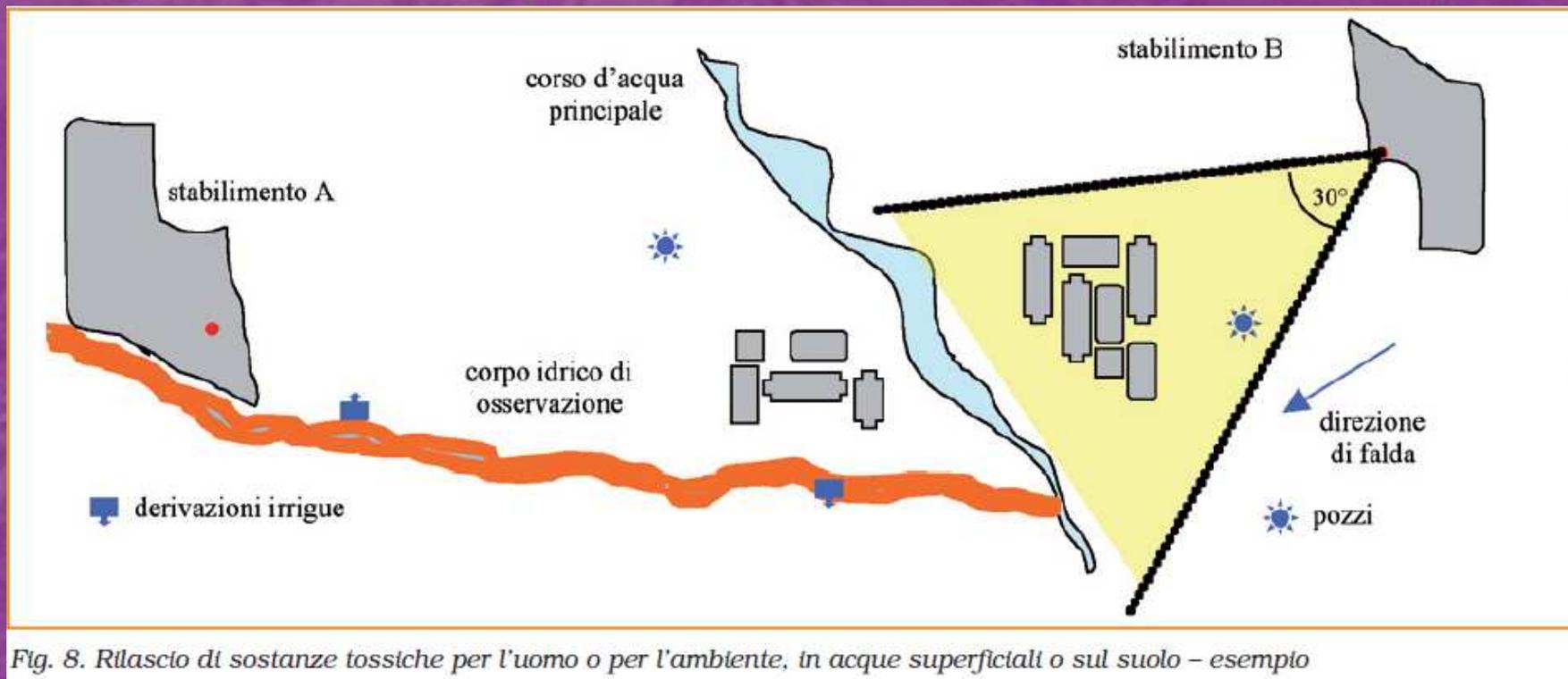


Fig. 8. Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo o per l'ambiente, in acque superficiali o sul suolo - esempio

FASE 2.1

Caratterizzazione attività produttive (1)

Stabilimenti "Seveso"

1. Individuare il tipo di pericolo (art.2 Variante):

- ENERGETICO
- TOSSICO
- A RICADUTA AMBIENTALE

Determinano un tipo di pericolo le sostanze pericolose in quantità > della soglia che determina applicazione art.6 d.lgs.334/99

2. Ricognizione scenari: disporre delle info:

- centri di pericolo
- classe di probabilità degli eventi o classe del deposito
- cerchi di danno relativi a tutti gli effetti previsti per quello scenario

Cfr. linee guida regionali pagg. 28- 40

FASE 2.1

Caratterizzazione attività produttive (2)

Altre attività " non-Seveso"

3. Individuare le caratteristiche di pericolo:

- eventuale categoria di "sottosoglia" ex art.19 Variante al PTCP
 - eventuale altra categoria prevista dalle linee guida regionali
 - qualità e quantità delle sostanze detenute
 - localizzazione su cartografia

FASE 2.2

Caratterizzazione elementi **territoriali** vulnerabili

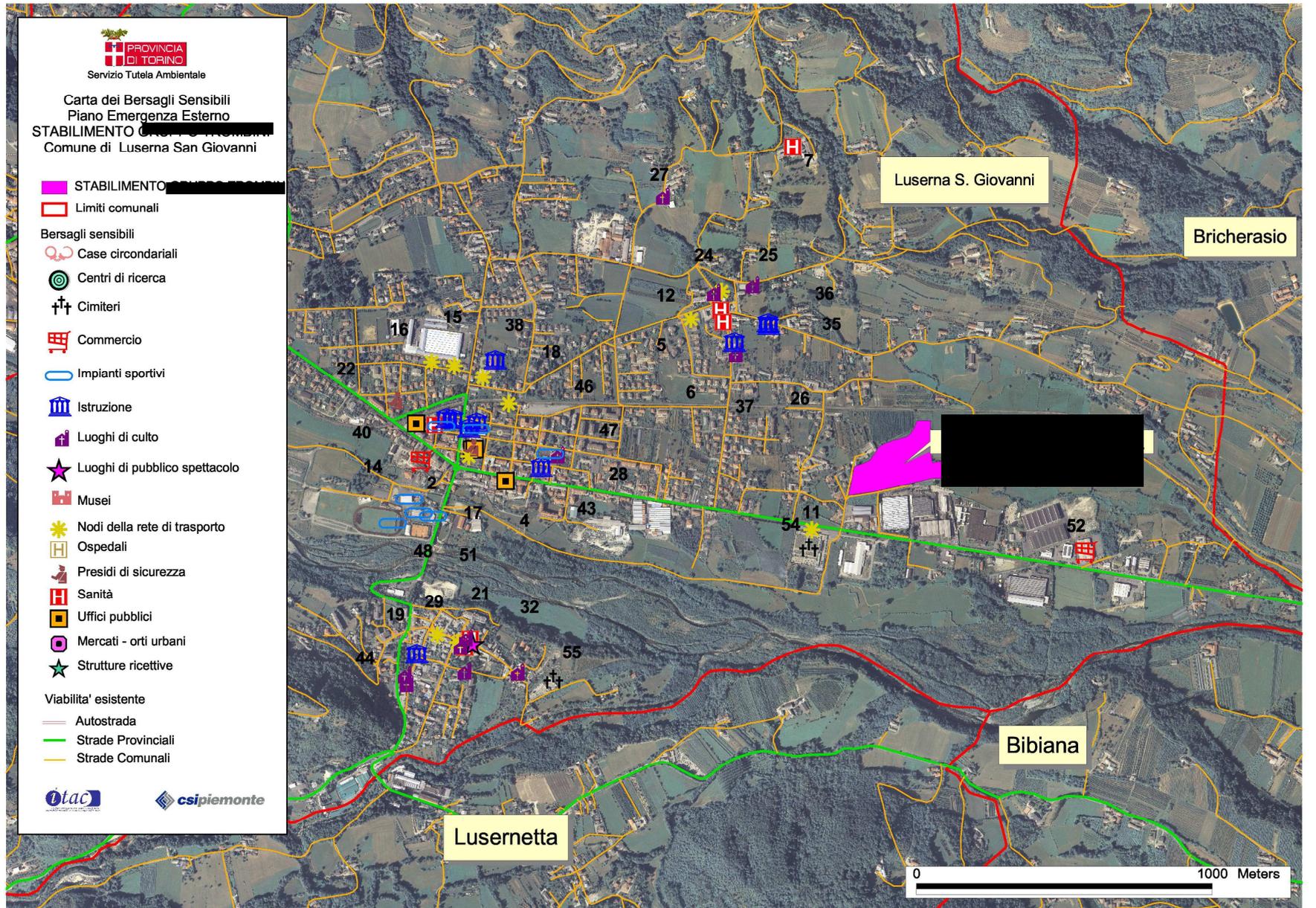
Agli elementi individuati si assegna la categoria di vulnerabilità (A - B - C - D - E - F)

Ogni elemento è localizzato su cartografia e vi sono associate specifiche informazioni

Caratterizzazione elementi **ambientali** vulnerabili

vedi fase 1.2.

FASE 2.2



Esempio cartografia elementi **territoriali vulnerabili**

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

1. Su apposita cartografia sovrapporre le **aree di danno** con le categorie vulnerabili esistenti o previste da PRG.

Verificare la compatibilità secondo d.m. 9/5/2001

Cfr. linee guida regionali pagg. 52 - 71

2. Individuare e cartografare **l'area di osservazione**

Essa di norma "coincide con l'area più estesa considerata nel Piano di Emergenza Esterno e ha un raggio di almeno 500 m dal confine dell'attività".

I Comuni possono utilizzare l'Elaborato A2 (di carattere illustrativo) per una prima individuazione

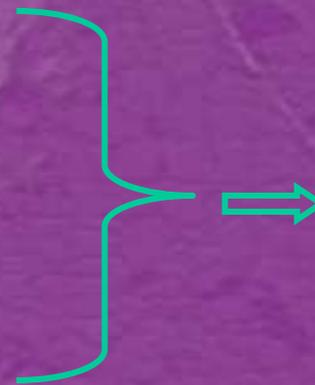
Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

2. Individuare e cartografare l'area di osservazione *(continua da diapo precedente)*

Perché:

- incertezza inevitabile nel calcolo delle aree di danno
- fenomeni imprevisi
- effetti indotti sui flussi di traffico



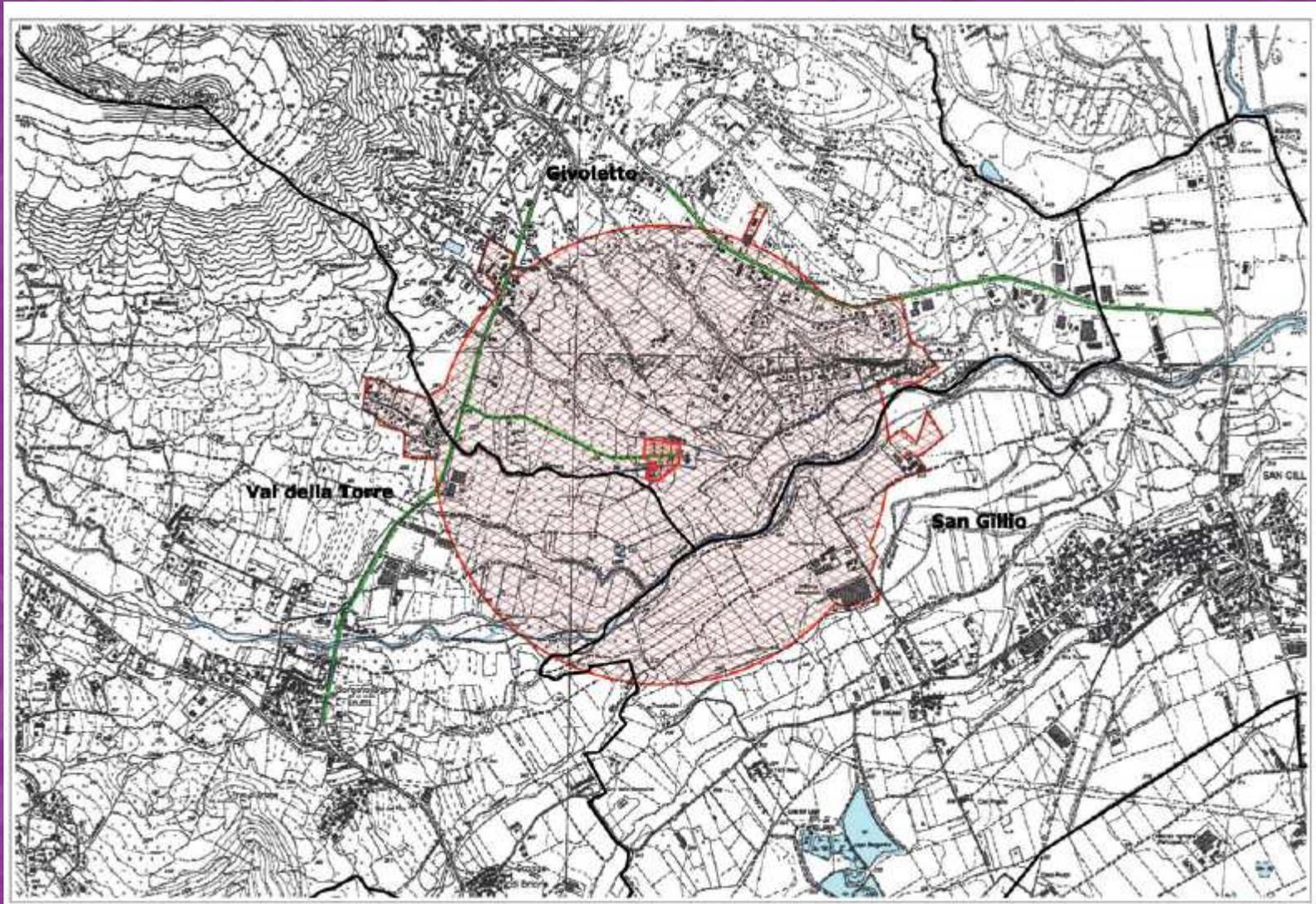
Necessità di una pianificazione urbanistica non ancorata alle sole aree di danno

Come:

- area di raggio 500 m o tale da ricomprendere aree di danno maggiori o area del PEE maggiore
- estensione ai lotti ed elementi omogenei a margine e/o agli snodi delle arterie viarie

FASI 3 - 4

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)



Esempio di **area di osservazione**

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

3. Individuare e cartografare l'area di esclusione

(Linee Guida Variante al PTC Provinciale punto 5)

E' l'area nella quale sono escluse nuove localizzazioni di elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B

Come:

PER STABILIMENTI A PERICOLO TOSSICO



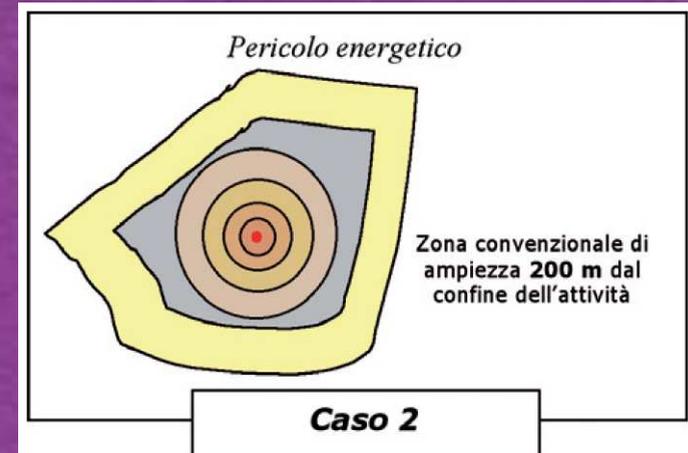
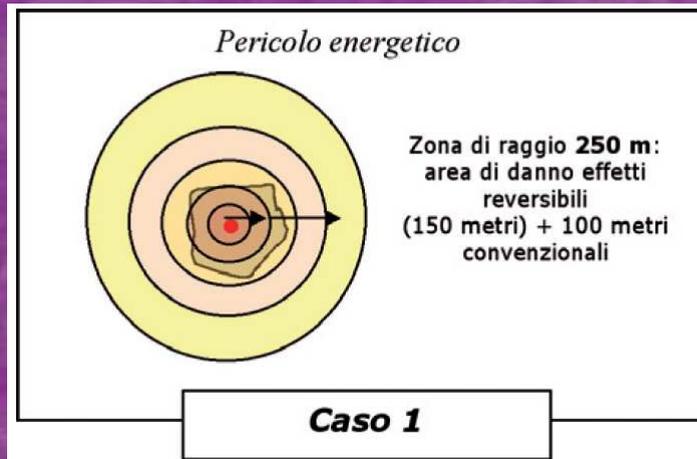
FASI 3 - 4

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

Come:

PER STABILIMENTI A PERICOLO ENERGETICO



La **più
cautelativa**
tra:

area di danno $L_{REV} + 100$ m

area che ricomprende lo
stabilimento e si estende in
ogni direzione per 200 m oltre
il confine

FASI 3 - 4

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

4. Nell'area di esclusione apposizione dei vincoli rispetto a nuovi elementi territoriali vulnerabili cat. A o B

Nell'area di osservazione il Comune:

- valuta la compatibilità degli elementi vulnerabili (almeno quelli indicati all'art.9 punto 4 Variante al PTCP)
- regola la costruzione e/o gestione di vulnerabilità esistenti o previste con vincoli gestionali e progettuali (v. linee guida regionali punti 4.2 e 4.3)
- rivede previsioni di PRG non ancora attuate che producano un aumento significativo di carico antropico
- appone un vincolo rispetto a nuove attività "Seveso" o "sottosoglia Seveso" o loro modifiche attorno agli elementi territoriali vulnerabili cat. A o B

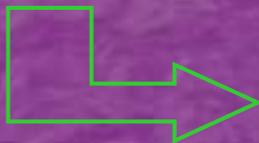
FASI 3 - 4

Compatibilità **territoriale** (art.9 Variante al PTCP)

Stabilimenti esistenti "Seveso"

Il Comune:

5. traduce le soglie espresse in termini di quantità di persone in valori massimi consentiti dei parametri urbanistici e/o edilizi entro l'Area di Osservazione per eventuali nuovi insediamenti.
6. valuta la compatibilità territoriale rispetto alle infrastrutture di trasporto
7. adegua lo strumento urbanistico



Approfondimento: 4° intervento del Seminario

FASI 3 - 4

Compatibilità **ambientale** (art.14 Variante al PTCP)

IL GESTORE, A SUA SCELTA:

A

B

documenta il rispetto delle misure **dell'intera tabella 4 delle Linee Guida Provinciali**:

Ia: MISURE GESTIONALI

Ib: MISURE IMPIANTISTICO/GESTIONALI

II: ULTERIORI MISURE IMPIANTISTICO/GESTIONALI

III: MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI + STIMA RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL COMUNE:

acquisisce la relazione, la valuta e richiede eventuali necessarie misure di prevenzione

1. individua elementi di vulnerabilità suolo/acque sotterranee

2. SE VI SONO FATTORI AMBIENTALI DI CAT. 11,12,13 o 14 (=falda a rischio):

documenta il rispetto di tutte le misure tabella 4 (III può essere derogata dal Comune)

3. SE VI SONO POZZI INTERNI O SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI:

documenta il rispetto delle misure Ia, Ib, II

4. ALTRIMENTI documenta il rispetto delle sole misure Ia e Ib

5. predispone ove necessario un piano di miglioramento

FASE 4

Criticità individuate attorno a stabilimenti esistenti (art.17 Variante al PTCP)

IL COMUNE:

- invita il gestore a proporre misure di riduzione dei rischi
- adotta le misure, compatibili coi diritti di terzi, che possono consentire di ridurre i rischi per i bersagli circostanti
- può chiedere al CTR di esprimersi sulle misure adottate
- se necessario valuta l'ipotesi di rilocalizzazione dello stabilimento.

INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEI P.R.G. ALLA VARIANTE "SEVESO" AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Saluto ai partecipanti

Antonio Saitta, *presidente Provincia di Torino*

Roberto Ravello, *assessore all'Ambiente Regione Piemonte*

Modera **Roberto Ronco**, *assessore all'Ambiente Provincia di Torino*

Introduzione ai lavori

Paolo Foietta, *direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile*

Paola Molina, *direttore Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale*

Interventi tecnici

Sergio Prato, *Servizio Tutela Ambientale*

Irene Mortari, *Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile*

Francesco Nannetti, *Servizio Tutela Ambientale*

Simonetta Alberico, *Servizio Pianificazione Territoriale*

Gianfranco Fiora, *Servizio Urbanistica*